



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

L'Italia va alla deriva

L'Italia va alla deriva, e nulla sembra che possa più salvarla, nonostante le nostre invocazioni e gli annaspanti sforzi di coloro che credono di poter salvare la barca affidandosi alla divina provvidenza, cioè a quegli stessi uomini che l'hanno portata nell'attuale tempesta.

Quando fu fatta l'Italia nel 1860 si disse: «L'Italia è fatta, bisogna fare gli italiani». Dopo passata la bufera della seconda guerra mondiale, l'Italia fu materialmente ricostruita dalle macerie e si dovette ridire: «L'Italia è stata rifatta bisogna rifare gli italiani».

Purtroppo invece di rifare gli italiani, noi li abbiamo disfatti per correre dietro alle lotte politiche, alle beghe dei partiti, all'arrivismo, al clientelismo, all'occuparriamento e via di seguito. Il guadagnare senza lavorare o più di quello che si lavora, per cui invece di rifare gli italiani, li abbiamo talmente disabituati dal reito, dall'onesto, e dal giusto, che non è dato più raccapazzarli, abituati come si sono a darsi soltanto alla sfrenata pazzia gioia, adagianosi sugli sforzi di quei pochi che ancora nelle fabbriche, negli uffici, nei pubblici servizi, continuano a produrre qualche cosa per un bisogno intimo dello spirito e perché sentono la gioia del lavoro e del compimento del proprio dovere.

E lo Stato non sa fare di meglio che lanciare minacce da una parte contro tutti i contribuenti allo scopo di indurre gli evasori a compiere il loro dovere, e dall'altra a rassicurare coloro che si sono adagiati su comode posizioni, che essi non saranno toccati. Ed infatti le pubbliche spese continuano come prima, anzi più di prima, senza voler capire una buona volontà che i nostri antenati ci hanno insegnato che anche il pozzo di San Patrizio, quel pozzo miracoloso che è esistito soltanto nella fantasia, pure finisce. «E' puzzle, e pure fennisce!», dice il proverbio napoletano; ed il nostro Presidente della Repubblica, il nostro Ministro di Grazia e Giustizia, altri componenti del Governo e numerosi parlamentari sono napoletani, e certamente dovrebbero sapere. Ma che vorremmo da essi, se conosciamo quali sono i limiti delle prerogative del Capo dello Stato e le attribuzioni dei Ministri e quelle dei parlamentari? Vorremo che almeno essi che ogni giorno stanno a contatto con tutti i responsabili del Governo, lo discressero, lo facessero capire, ai nocchieri della vita politica ed amministrativa che non si può assolutamente andare avanti così, perché in avanti per questa strada non c'è che il baratro.

Mi dicevo giorni fa un meccanico autonomo, di quelli che riparano le automobili e con il loro lavoro son riusciti a mettere su una piccola officina ed a crearsi una discreta posizione non di oligatezza ma di tranquillità sempre basata sul lavoro quotidiano (e son tanti), che se lo Stato continuero a gravare per i suoi bisogni sempre crescenti come un carcromo malogna che inconcresce il corpo produttivo della nazione, continuerà a gravare soltanto sui pochi lavoratori veri che ancora son restati, cercherà anche lui il modo di diventare dipendente dello Stato o di qualche altro ente pubblico per entrare anche lui nella folta categoria dei «mangiafranchi». A lui non mancherebbe quanto necessario per riuscire a vincere un concorso e per mettersi nella

beata posizione di coloro che guadagnano una paga senza lavorare, o che, se lavorano, lo fanno per far concorrenza agli artigiani ed ai produttori autonomi. Infatti egli lamenta che i meccanici come lui, che si sono piazzati in enti pubblici, dopo aver dato la loro «presenza» sul luogo di lavoro per le sei ore giornaliere, tutte di filato, nel pomeriggio eseguono per privati un lavoro in proprio, senza alcun conto a nessun Ufficio Distrettuale delle Imposte e potendo una spietata concorrenza ai liberi, in quanto il pane è compaticato quotidiano lo hanno già assicurato. Perdipiù, sempre questo autonoma mi ha detto, tra malattie familiari e tra riposi settimanali e di fine settimana e tra tante feste e festività, costoro riescono a tenerne il posto come una sicurezza ed a dedicarsi soltanto alla propria attività personale. Lo stesso accade per tutti gli altri impiegati e dipendenti di imprese private, i quali fanno né più e né meno come i pubblici, in una corsa spietata a chi più può arroffar guadagni.

E che dire degli altri servitori dello Stato? Ma dove stanno i servitori dello Stato oggi?

In altri tempi i lavoratori delle braccia e della mente, fossero dipendenti dello Stato o di privati, erano felici di andare in pensione dopo tanti anni di scrupoloso e zelante lavoro espletato con la gioia che sa dare il lavoro, e di portarsi a casa una modesta ed onesta pensione insieme con una onorificenza di «cavaliere». Oggi, beh, lasciamo stare: ognuno può vedere con i propri occhi!

E lo scoramento sta subentrando per tutto la vita pubblica, e si sta perdendo la fiducia nei cardinali principali dello Stato, e prima fra tutti quelli della Giustizia.

La Giustizia non funziona, si dice, perché mancano i funzionari. Gli uffici finanziari non funzionano perché, si dice, mancano i funzionari. Vogliamo far due esempi su quella che è la nostra personale esperienza, senza perciò mancare di rispetto a menzionare il prestigio di tutti i servitori della Giustizia, dal più alto al più basso e senza mancare di rispetto verso tutti gli altri pubblici impiegati.

Provvidate disposizioni hanno stabilito giustamente che anche i Magistrati debbono aver il loro mese e mezzo di vacanze estive, eppure le udienze normali debbono cessare il 15 Luglio e le sentenze per le cause introitate fino a quest'anno debbono essere belli e pubblicate entro il 30 Luglio, prima che i giudici vadano in ferie. Ebbene, capita che quelle sentenze saranno pubblicate soltanto verso ottobre o novembre, salvo le più fortunate di esse che possono venir pubblicate appena dopo il 15

settembre, quando gli interessi protetti da quelle sentenze non possono andare in vacanza. Capita che le cause di sfratto da abitazione per urgente ed improrogabile necessità del locatore vadano avanti in Pretura per anni addirittura, mentre dovrebbero risolversi nel più breve tempo possibile, e quando credi che finalmente il 22 Settembre puoi vedere passate quelle cause in decisione, te le trovi rinviate di ufficio durante le vacanze estive, nientemeno che a fine del successivo Gennaio. Appena presso gli uffici finanziari che si provvedono ad incumberne per le quali occorre il lavoro di dieci minuti di impiegato, e ti vedo bloccare la chiusura di un fallimento per anni, perché magari l'impiegato al quale quell'inconvenienza è demandata, quella pratica produce lo stesso effetto che a volte a noi avvocati producono una pratica che te la passi e ripassi da una parte all'altra della scriv-

eria e non trovi la volontà di affrontarla.

Ed intanto il tarlo della sfiducia per la Giustizia e per i pubblici uffici continua a penetrare in profondità ed a minore l'edificio nelle fondamenta.

Perché si verificano inconvenienti come quelli da noi addotti ad esempio? Beh, è meglio che ci fermiamo, perché il nostro compito è di segnalare e sollecitare gli organi competenti a rimuoverli, e non quello di ricaricare la dose. Se l'edificio crollerà perché i tarli ne avranno roso le fondamenta, la colpa non sarà stata nostra. Noi ovvero il magro conforto di poter dire: «La colpa non è stata nostra. Noi abbiamo fatto quello che era in noi per cercare di evitare che la catastrofe si verificasse». Certo anche noi abbiamo sollecitato il progresso, ma ora siamo andando oltre i limiti, perché la macchina non riesce a controllarsi! Domenico Apicella

I cinesi ed il terremoto

In occasione del terremoto del Friuli si parlò, tra l'altro, dei sistemi di previsione dei sismi. Da una parte si schierò chi sosteneva che queste disgrazie sono fuori di qualsiasi «logica» e quindi pensare a prevenirli è utopia.

Dall'altra chi sosteneva che ci sono dei segni premonitori, basta saperli captare, decifrare; e si può smorzare (evacuando la zona) gli effetti del terremoti.

Fu in quell'occasione che si parlò appunto dei sistemi di previsione di icinesi. Niente miracoli alla Mao, stavolta. Semplicemente un metodo empirico adottato in tutto il paese da alcuni anni. Centinaia e centinaia di persone incaricate di cogliere i «segni». Lieve spostamenti del terreno; comportamento degli animali; profondità delle sorgenti d'acqua ed altre ancora. I dati raccolti vanno poi trasmessi a dei punti di raccolto locali che li catalogano con il computer. E da qui parte l'allarme in caso di pericolo.

Fu con questo sistema che i cinesi evitarono una catastrofe, qualche anno fa, facendo sgomberare sei ore prima del terremoto una popolosa città come Liao-ning. La cosa destò scalpore ed interesse. Anche gli americani si interessarono al caso ed inviarono in loco i loro tecnici per vedere se il metodo è applicabile altrove. Sempre dopo il terremoto friulano ci furono alcune polemiche determinate dal fatto che in Italia non ci si era mai preoccupati di «prevedere». Lasciando perdere lo spirito polemico fine sè stessa, l'osservazione rimane valida. Valida, è il caso di dirlo, anche dopo il sisma che nei giorni scorsi ha raso al suolo il 60 per cento di Tang-shan, città cinese con 950 mila abitanti.

Il terremoto del 28 luglio è stato, dicono i tecnici e gli studiosi, tra i più forti mai registrati dai decenni. Ha colpito gran parte della provincia dell'Hopen, dove i morti sono i feriti si calcolano attorno al milione. Tutto ciò farebbe pensare che il sistema di previsione cinese non funziona. Propaganda dunque? Non è così. Il discorso è diverso.

Il metodo non è scientificamente, né tanto meno praticamente, perfetto.

Il suo margine di garanzia è ancora tutto da fissare. Ci sono degli eventi sismici, contro i quali non può nulla. E il 28 luglio è stata una conferma.

Ma nei giorni successivi è venuta anche la conferma che non si tratta di chiacchiere quando si afferma che ci sono dei segni premonitori. E infatti i cinesi hanno previsto le scosse registrate in seguito. Di conseguenza hanno fatto evacuare le zone interessate allo spostamento dell'epicentro.

Si può quindi affermare la bontà del sistema cinese. Ma mentre in quel paese si sta tentando di perfezionarlo, di capirne meglio i meccanismi, di studiare un modello matematico di previsione, altrove, e anche in Italia, si continua a brancolare nel buio. Negligenza, fatalismo ed altro si sommano.

Così ogni terremoto ha il suo carico pesante di morti. Come si vede, la colpa non è solo del sisma. Dobbiamo augurarci che entro breve tempo anche da noi si tenti di mettere in piedi un sistema in grado di captare eventuali segni di terremoti. Anche questo sarebbe uno dei compiti della ricerca scientifica (associata all'empirismo). Il fatto è che non ce l'abbiamo. Antonio Raito

I nostri platani quest'anno ingialliscono prima

Quelche concittadino, allarmato, ha segnalato che i platani di Cava stanno perdendo anticipatamente le foglie, forse per malattia. Abbiamo segnalato la cosa al Comando dei VV. UU. Il quale a sua volta ne ha avvertito l'Ufficio Tecnico. Abbiamo però anche chiesto l'aiuto al Dott. Ersilio Rispoli,

nostro concittadino, Ispettore Cava delle Foreste Demaniali della Campania, il quale ci ha rassicurato, promettendo che tra qualche giorno verrà a vedere tutti i platani e ci farà una relazione sugli accorgimenti che il Comune dovrà usare per evitare che deperiscono.

I giovani affollano il Corso

Non possiamo certamente dire che la gioventù cavese sia sbandato o deragliato, perché fatti deplorevoli, grazie a Dio, qui non ne accadono. Ma che essa sia inappuntabile non possiamo dirlo. Di sera si riversa in Piazza affollando il Corso, e quando si sente il selenite pesante non guarda in faccia a nessuna convenienza: si inerpica sulle transenne di chiusura del traffico ed ostruisce il transito perfino ai pedoni; si butta sulle sedie del Lloyd Bar pretensionatamente senza nulla «consumare»; si butta perfino a sedere lungo i marciapiedi. Beh, quest'ultima è una cosa che potrebbe anche passare perché ognuno può fare quello che vuole quando non dà fastidio agli altri; ma quello che ci dispiacerebbe è di aver sentito dal titolare del Lloyd Bar quando ci siamo doluti con lui per non aver a volte messo fuori le sedie ed i tavolini togliendo così la possibilità di un poco di riposo a forestieri e villeggianti, che la ra-

gione era proprio l'inconveniente sull'ammontato, ed al quale egli non poteva diversamente ovviare, perché non intende ne può crearsi animosità. E via, giovani! Trovatelo voi stessi la strada di un piccolo sacrificio di autocontrollo! Basta che pensiate un poco agli altri e non pretendiate di essere voi soli sulla terra. E voi, giovani di Cava, conservate sempre i buoni sentimenti!

Chiediamo scusa ai neodeputati soleritani del Partito Comunista se involontariamente li omettiamo nell'elenco degli eletti alla Camera nelle ultime elezioni. Essi sono: Amarante Giuseppe, Biomonte Tommaso e Forte Salvatore. Compimenti ed auguri!

Un concittadino ci ha sollecitato a chiedere che sul trivio tra Vetrano, Via Orilia e Via Craven (a Castagneto) venga installato uno specchio circospettivo per evitare incidenti. Passiamo la preghiera al Comandante dei Vigili Urbani

stanno facendo di tutto per ridare alla Chiesa ed al romitorio di Cristo Re su S. Liberatore, il prestigio e l'attrattiva che era riuscita a darvi l'indimenticabile P. Giorgio Salerio. Nel prossimo Ottobre ci saranno gli annuali festeggiamenti ed i fedeli avranno modo di rimanere soddisfatti di quanto realizzato da questi appassionati. Intanto ogni giorno è possibile andare a trascorrere sull'Eremo una giornata di pace e di verde, innanzi alla distesa dell'incomparabile Golfo di Salerno portandosi dietro l'occorrente per il desinare, preavvertendo l'eremita, il quale provvederà a predisporlo.

È pare che noi italiani, e spe-

Occorre sistemare Pregiatello

Gli abitanti della località Pregiatello della Frazione Pregiatello reclamano la sistemazione della strada perché ne risentono gravemente disagio. Segnaliamo la cosa al

l'Assessore ai Lavori Pubblici, non senza dire che, se mai non ricorda mo, già lo abbiamo fatto con la passata amministrazione.

Il fiasco dei fuochi di Castello

La sparatoria dei fuochi della Festa di Castello di quest'anno fu una vera delusione nonostante che l'appalto fosse stato affidato ad un grande fuochista spagnolo. Si sapeva poi che il fiasco si era verificato perché non tutti i fuochi erano stati sparati, e nei giorni successivi i residui furono trovati lungo la montagna. Sabotaggio o tentativo di furto? Chi può dirlo! Certo non ci facciamo, noi italiani, una bella figura con il fuochista spagnolo persona amabile e squisitamente corretta, la quale non riuscì a capacitarsi di come mai l'inconveniente si fosse verificato, sopportò anche la decurtazione di due milioni di lire sul prezzo totale.

E' pare che noi italiani, e spe-

ai poeta Renato Ungaro di Salerno è stato assegnato il primo premio assoluto al Concorso «Voci del Cuore» di Salerno, per la lirica «Non sarà troppo tardi», dono pubblicato sul Castello del giugno scorso. La cerimonia della consegna si svolgerà alle ore 18 del 16 settembre nella sala della sede dell'Azienda di Soggiorno di Salerno. Complimenti ed auguri per sempre più brillanti affermazioni.

ciamente noi meridionali potevamo fare figura diversa quella che siamo abituati anche se una comprensibile animosità doveva esserci contro l'intruso straniero che era venuto a far concorrenza ai fuochisti nostrani? Per il resto non sappiamo come sia andata a finire la faccenda; Ma, quando impareremo ad essere cristiani?

La luce al Cimitero

A richiesta di alcuni cittadini ci siamo interessati di appurare notizie sul servizio di illuminazione delle tombe al Cimitero. Salvo miglior accertamento ci risulta che l'appalto alla Società privata che lo gestisce, scadrà nel 1986; e questo è certo, e prima di allora non c'è niente da fare. Quello che dobbiamo ancora accertare è se per il servizio straordinario nei giorni 1 e 2 Novembre la Ditta appaltatrice corrisponde qualche cosa al Comune, come per il servizio normale. Nel prossimo numero saremo più precisi.

Don Antonio

Don Antonio non è più! Con lui scomparso uno degli ultimi rappresentanti del secolo scorso.

E spirato serenamente la mattina del 13 agosto, dopo una notte trascorsa tranquilla come tutte le altre. Già da tre anni viveva in un isolamento patriarcale nella sua vecchia casa ai Cappuccini, e da qualche mese si interessava delle cose del mondo soltanto come di un'eco lontana. Stava per raggiungere il traguardo degli anni 92, e la sera precedente aveva come al solito mangiato un boccone, ed aveva anche fumato un poco di sigaretta, perché una cosa che, nonostante ogni consiglio, non aveva voluto smettere, era il vizietto del fumo. Al mattino si era svegliato come al solito, ed aveva chiamato la domestica, chiedendole di sollevarlo perché potesse toccare terra. Dopo aver toccato con i piedi il pavimento, la prego di ridendersi sul letto, ed entro in coma. La domestica capì che Don Antonio aveva compiuto il rito sacramentale della vecchia credenza, che quando l'uomo sta per morire vuol toccare per l'ultima volta la terra; e dette subito l'allarme telefonico ai figli, che accorsero immediatamente per raccoglierne l'ultimo respiro.

Era nato il 14 dicembre 1884 da Domenico Apicella e da Mattoni Lucia; figlio di artigiano e di commerciante, apprese direttamente l'arte da suo padre quando ci si alzava alle sei del mattino e si lavorava fino a tarda notte non come si vuol credere per una punizione divina, ma per la gioia del lavoro, nel quale gli uomini trovavano anche il diversivo e la distrazione, giacché ogni bottega di artigiano ed ogni negozio di commerciante si trasformava, nelle ore in cui la gente era solita divagarsi, in un piccolo circolo di amici che tenevano compagnia all'artigiano mentre lavorava od al com merciante in momenti di sosta e si discuteva del piacere del menu in una vita che scorreva serena e tranquilla.

All'età di leva andò sotto le armi, in Artiglieria a cavallo, e raggiunse il grado di caporali maggiore grado che per lui e per quell'epoca era tanto prestigioso quanto quello dei superiori. Un giorno ebbe un calcio in petto da un cavallo, che lo mise quasi fuori combattimento, ma la sua fibra forte, venuta dalla campagna, resistette e si riprese.

Ritornato dal servizio militare volle tentare anche lui il lavoro subordinato in fabbrica, nella metropoli di Napoli. E di questa breve parentesi raccontava mirabilia, per l'apprezzamento che i napoletani fecero della sua abilità. Ma poi vide che egli era nato per essere libero, e ritornò a Cava per aprire una piccola bottega sua ed un suo piccolo commercio, e sposò Donna Rosa, che fu la fedele compagna della sua vita e gli dette ben undici figli: sei femmine e cinque maschi. Domenico, Direttore del Castello, Lucia, Guglielmo, Giuseppina, Mario, Maria, Aniello, Teresa, Rosa, Tittina ed Antonio.

Nel 1915 fu richiamato alle armi ed aveva già tre figli. Fu assegnato allo Spoletoifico di Torre Annunziata presso il quale rimase a lavorare per tutto il tempo del richiamo. Quando fu congedato riprese il suo lavoro artigianale nel negozio che era stato portato avanti alla buona di Donna Rosa.

Lavoratore instancabile, riusciva a far tutto quello che si prefiggeva, sicché non c'era meccanismo, ad uisiles od arnesse che egli non sapeva rimettere in efficienza. E trovava il tempo di andare per più giorni alla settimana a Napoli per rifornire di mercanzia il suo negozio. E con il lavoro e con il risparmio

riusci a procurarsi il necessario per portare avanti la numerosissima famiglia e per una serena vecchiaia. E quanti, quanti furono i giovani e gli anziani che lavorarono con lui od presero l'arte da lui.

Volle perfino cimentarsi nell'edilizia, e costruì da se stesso il palazzo ai Cappuccini, che non ha voluto mai abbandonare, perché aveva deciso che lì doveva morire dove era morta sua moglie. Ed è morto proprio come aveva voluto, tra i suoi ricordi e le sue cose, dopo alcuni anni di vita patriarcale in un ben meritato riposo.

Risultava iscritto alla Camera di Commercio di Salerno dal 1908, ed il Presidente della Repubblica con decreto del 27-12-1967 a riconoscimento delle benemerenze acquisite come padre di famiglia, come commerciante e come lavoratore, gli aveva conferito l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica, tra l'unanimo consenso.

S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Ve-



Donna ROSA
17 - 9 - 1887 7 - 10 - 1953

sco di Cava ed Arcivescovo di Amalfi, appena appresa la triste notizia, così telegrafò: «Apprendo in questo momento notizia gravissima vostro tutto. E primavera vivissime condoglianze, assicurando mia preghiera suffragio anima buona vostro papà e conforto voi tutti. Benedicovi». Ed il Credito Commerciale Tirreno: «Infinitamente rattristata dalla dipartita dell'amatissimo vostro genitore ricordandone doti cittadino esemplare, virtuoso capo simpatique famiglia, porgiamo voi e congiunti assicurazione della nostra completa solidarietà, unitamente a sentite condoglianze». Il Sindaco Avv. Andrea Angrisani: «A nome della civica amministrazione e mio personale, sicuro di interpretare i sentimenti dell'intervento Consiglio Comunale, esprimiamo sensi nostro accortato cordoglio per la perdita del caro Don Antonio». Il Rag. Fernando Pellegrino, Presidente Provinciale dell'Associazione Caccia, scrisse: «Ricordo Don Antonio con tanta nostalgia della nostra infanzia, e tempo fa rievocai con mio figlio Massimo la sua arguta e spassosa maniera di raccontare l'episodio di un dipendente che disonestamente cercava di fregarlo, quando avevate il negozio di vetri al Corso Umberto. Don Antonio è uno dei personaggi che non si possono dimenticare, che rimangono scolpiti nell'animo, principalmente perché si sono fatti voler bene». Il Comm. Carmine Giordano, direttore della Biblioteca Comunale Avallone: «...la scomparsa del tuo papà mi ha commosso, in quanto ha rinverdito i cari ricordi della nostra giovinezza, di un periodo felice, universalmente detto «la belle époque», e fra questi ricordi le sue nozze con tua madre, la bella signorina sorella del mio ottimo amico Nicola Troiano, donna di alte virtù di sposa e di madre...».

Renato Paolillo: «...Non posso non ricordare con un velo di no-



Don ANTONIO
14 - 12 - 1884 13 - 8 - 1976

Presidente della Cassa Salernitana di Risparmio, Preside Prof. Daniele Caiazza, il Dott. Mario Esposito, già Consigliere Provinciale, il Grand'Uff. Ing. Salsano, presidente della Fabbriceria del Duomo, Don Albino de Pisapia, decano dei commercianti, e tanti, tanti altri professionisti, commercianti, artigiani, pensionati, accorsi numerosi a rendere alla salma le estreme onoranze, nonostante che i più si trovarono fuori Cava per le ferie di Ferragosto.

La famiglia Apicella ed i suoi congiunti, sensibilmente commossi, ringraziano ancora da queste colonne quanti si associano al loro dolore.

Al poeta Davide Bisogno da Pontechiasso è stato assegnato il 6° premio al II Trofeo Wagner, di Valdicostello Carducci per la lirica «La giostra che gira». Complimenti e sempre auguri.

U ciucciariello 'i don Antonio

Aveva quase quante a na rancascia sempre u verine nnante a na putieita, ogné matine, annoscia a no cascio, attaccato a puliere cu 'a curreia, nu ciucciariello,

Ronna Rosa, assettato ochiù luntane, annoscia l'uccioce ro u labore a mmaglie, respunneva o bongiorne cu no mane; e u ciucciariello, ai vvote, cu nu raglie stunava 'a gente, u impertinente!

Ronn'Antonio, u patronne 'i st'anmale, cu i cappielle sempa o bbintire (oddà schiattà chi nno vulessse male) tacivave p' figlie comme a ccche. E quanto ghia!

Comm o cunciglie!

E mimiezz'a 'sta famiglia cavajola, a mettere a cumplete a' miscolanza, nce steve chistu ciuccie sardagnuolo co ero u sposse 'i tutt' a figliulanzo. Cheh birbonelle, stu ciuccianelle!

I fatiche 'i stu ciuccie m'allicorde: ieve c' u stesse posse 'i no manere, tiranne na corrette i' quatt'e sorde. Si puerelle.

Aveva quase quante a na rancascia, stu ciucciarielle orzille e vasce vasce, mme pare r'u veré arret' a casce!...

(Febbraio 1967)

PIU' FURBO della volpe

Gli uomini per potersi esprimere con più facilità e per essere intesi con eguale facilità hanno inventato luoghi comuni, frasi fatte e richiami a qualità tipiche. Così hanno evidenziato ed esaltato per ogni animale una dota propria, ed hanno usato gli animali stessi per indicare le eguali doti dell'uomo: il bue per la mansuetudine, la lince per la vista, l'asino per la cocciutaggine... la volpe per la furberia.

Don Antonio era astuto e furbo, di quella astuzia e di quella furberia che gli proveniva dall'aver acquistato per l'esperienza dei suoi maggiori e per quella che giorno per giorno gli veniva da una vita intensa e laboriosa. Ma dire che egli fosse astuto come una volpe, era poco, perché egli era più astuto e più furbo della volpe. Ed eccovene la riprova.

Egli teneva sù, ai Cappuccini, un discreto allevamento di polli per le uova di ogni giorno e per il brodo di ogni tanto. Una mattina ebbe la brutta sorpresa di vedere che una volpe durante la notte era riuscita a sfondare la rete metallica del pollaio e ne aveva portato via ben dieci galline, dopo averle sgazzate, per l'evidente spesa di penne che c'era d'intorno.

Don Antonio, più furbo della volpe, sapeva che essa non può in una notte sola portarsi nella tana ben dieci galline, anche per insufficienza di spazio dell'abitacolo, e che perciò essa atterrò le galline lungo il percorso verso la tana, per poterle poi mangiare una per ogni giorno successivo, portandosela di notte nella tana. Così, con il suo occhio che allora era ancora di lince, perché non sfuggito dalle catteratte, cercò, come gli indiani di America, di trovare il sentiero che la volpe aveva percorso nella sua ritirata. E, trovato, trovò anche ad ogni 50 metri, atterrata una gallina e fin su al «petraro» ben nove galline, e la decima non potette recuperarla, sia perché gli sarebbe stato difficile localizzare la tana della volpe, e sia perché ormai la volpe quella gallina se l'era già bella e mangiata.

Come ogni furbo, però, Don Antonio era anche un grande credulone, e molte volte dovette pentirsi della sua credulità. Ma di questi inconvenienti mi ricorderò se un giorno scriverrò più diffusamente di lui.

Il poeta Davide Bisogno da Pontechiasso ed i suoi congiunti, sensibilmente commossi, ringraziano ancora da queste colonne quanti si associano al loro dolore.

Al poeta Davide Bisogno da Pontechiasso è stato assegnato il 6° premio al II Trofeo Wagner, di Valdicostello Carducci per la lirica «La giostra che gira». Complimenti e sempre auguri.

(N. d. D.) Questa simpatica poesia l'indimenticabile Vittorio Alfieri, che fu già rinomato poetere nel gioco dei palloni, poi diligente e laborioso dipendente di industria, mancato ai vivi quando stava per godere una meritata pensione, la scrisse nel 1967, e me la passò per la pubblicazione.

Non ricordo più come fu che non la pubblicai. La pubblico ora postuma, perché possa contribuire anche a ricordare Don Antonio. Vittorio Alfieri aveva grande affetto per Don Antonio, perché ne era stato discepolo di arte senza esserne dipendente. Figlio di Don Antonio e Donna Tittina, i proprietari dell'allora Albergo Savoia vicino alla Chiesa di S. Rocco, Vittorio, che era della mia stessa età, stava da mattina a sera quasi per svago nel negozio di mio padre, ed aiutava mio padre e gli altri lavoranti nelle mille faccende giornaliere, che facevano del retrobottega di mio padre una vera fucina di ogni arte. «Il Ciucciariello» della poesia era un asinello sardagnuolo, che un ufficiale dell'allora Ospedale militare di Cava aveva portato con sé, per diporto, proprio dalla Sardegna, e quando andò in congedo preferì venderlo qui a Cava per non riportarselo dietro. L'asinello stette con noi oltre dieci anni, quando morì fu per tutti noi veramente come se fosse morto una persona di famiglia. Chi volesse vedere il grosso chiodo di ferro al quale era tenuto legato durante la giornata quando non andava per trasportare robe, può osservare il primo pilastro del porticato a destra della Chiesa di S. Rocco, guardando. Allora erano altri tempi, di vita patriarcale, ed anche per il Corso di Cava si potevano vedere asini legati ai pilastri, con o senza carretti, e finanche galline razzolazzare.

Vittorio Alfieri

XV Gara Podistica «S. Lorenzo»

Il 19 settembre si correrà la XV edizione del «Giro Podistico di S. Lorenzo», divenuto ormai un classico del podismo su strada campano. Quest'anno gli organizzatori, i valenti soci del G. S. Canonico S. Lorenzo, consci della maturità e soprattutto dell'importanza di questa gara hanno deciso di portare a Cava atleti di tutta Italia. Certo, gli sforzi sostenuti e da sostenere sono moltissimi, di carattere finanziario nonché logistico, ma verranno superati anche e soprattutto per quella voglia di fare sempre di più e sempre meglio. La gara si snoda attraverso le

L'Acqua potabile

Non abbiamo intenzione né voglia di denigrare chiacchiaia, ma che l'attuale Giunta, come ha fatto il Sindaco con un pubblico manifesto, si prenda il vanto di aver risolto il problema dell'acqua, ci sembra per un verso il vestirsi della penne del pavone, e per un altro il ciurarsi nel manico. Infatti il nuovo pozzo aperto in località Epitaffio su Via Marconi, non è dovuto all'iniziativa di questa Giunta, ma al Commissario Prefettizio prima del maggio 1975, solo che questa Giunta ci ha impiegato oltre un anno per farlo andare in funzione. L'acqua poi che molti di noi han creduto di aver avuto con continuità nei primi giorni dopo il funzionamento di tale pozzo è stata una mera illusione, perché la maggior quantità durò soltanto alcuni giorni e poi, come tutti possono constatare, un giorno si è due no, non la abbiamo con continuità, ed i due giorni di continuità son dovuti alle abili cosiddette «manovre» di chiusura ed apertura dei ramì dell'accuedotto che si son potute effettuare soltanto mercè l'abilità del vecchio fontaniere. Il quale a quanto pare è l'unico tra tutti che conosca perfettamente la pianta delle condotte, ed il giorno in cui egli tramonterà (e gli auguriamo che sia il più a lungo possibile) non sarà premio più raccapponcarci. E' mai concepibile una cosa simile? I vari Sindaci e i vari assessori al ramo, perché non hanno mai preteso che qualche altro impari queste benedette manovre? Quindi non è vero che «tutto va bene, manda me lo marches!»

Mister Lamberti

Il trainer Lamberti, dopo aver lanciato il calcio femminile covenegli negli anni 1973-74, si è trasferito a Salerno, ed ha portato la squadra femminile Pro Salerno a successi incondizionati acquistando plausi ed elogi dai tifosi salernitani ed ottenendo fiducia, che i covesi non avevano saputo dargli.

Mister Lamberti, nonostante i disagi economici ha dovuto sostenere da solo la formazione di una squadra che ha partecipato al campionato regionale di serie B, portandola in serie A.

Il 24 settembre egli con la sua formazione si recherà a Berlino per partecipare ad un torneo con le maggiori squadre nazionali estere.

Di nuovo auguri per questo bravissimo trainer e per la sua squadra che ha qualità di aspirare al posto della nazionale femminile italiana.

I Bisogni di Toronto

Franco Bisogno della nostra Frizione S. Lucia, residente in Toronto (Canada) è ritornato dopo due anni in vacanza estiva a Cava insieme con sua moglie Lina Sorrentino. Entrambi i coniugi sono venuti a rendere visita alla redazione del Castello, per esprimere il loro attaccamento alla città e la loro simpatia verso il periodico. A Cava sono stati ospiti di Pietro Sorrentino e Teresa Gennatissia, loro congiunti. A Sopri, dove hanno trascorso alcuni giorni, sono stati ospiti dei loro coniugi coniugi Matteo Eulogio e Rita Sorrentino. Si sono dichiarati particolarmente entusiasti del fatto che «il Castello» non soltanto riesce a tener uniti alla città natale quelli che ne vivono lontano, ma anche gli emigrati tra loro, come è capitato ad essi due anni fa, che furono riagganciati telefonicamente dalla parente Rosa Bisogno residente a Nuova York e che appresi dal Castello la loro esistenza in Canada. I due coniugi ci hanno detto che le poesie che il cugino Davide Bisogno da Pontechiasso pubblicò mensilmente sul Castello, fan senz'altro maggiormente ad essi la nostalgia della patria, eppure, a vendere già sistemati in Canada i figli Giovanni, Gennarino, Carmine ed Antonio contano di rientrare al più presto in Italia definitivamente. Il figlio Giovanni è sposato a Carmelina Pangon, e già ha una figlia, Lina; Giovanni e Gennarino hanno una fabbrica di infissi in alluminio, che va molto bene; Carmine è elettricista, ed Antonio orfice. Ringraziamo i coniugi Bisogno per la visita e rinnoviamo ad essi un bell'arrivederci al più presto.

I LIBRI

Giuseppe La Rocca Nunzio — *Le maschere di Quarzo* — Ed. Gli Amici dei Sacri Lari, Bergamo, '76, pagg. 384, L. 4.000.

Giuseppe La Rocca Nunzio, già conosciuto dai lettori del «Castello» per altre opere da noi recensite, è un estroso e vulcanico pensatore, al quale non si può di certo disconoscere la grande forza di volontà, le genialità delle idee e la acutezza delle argomentazioni. Carmelo E. Viola, nella prefazione a questo libro, scrive tra l'altro che tutto ciò che esce dalle mani e dalla mente del La Rocca è singolare anche quando è «discutibile»: «la sua arte, la sua poesia, come l'Accademia dei Sacri Lari e la Terrazza Nunzienzo (da Nunzio ed Enzo, i nomi dei suoi genitori); ma non può di certo disconoscere la genialità e vuole bene a lui proprio per la passione e l'entusiasmo che mette in tutti i suoi lavori».

In questo lavoro il La Rocca, citando documenti, ricerche da lui condotte, sopralluoghi da lui effettuati nei siti indicati dalla vicenda romanzata, vuol dimostrare che lo trama dei «Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni è basata tutta su falsi storici. Per lui l'innominato è Francesco Bernardino Visconti, barone di Brignano (Bergamo) parente dello stesso Manzoni; la conversione dell'innominato a mezzo del cardinale Federico Borromeo è un falso storico e vuole soltanto essere una proiezione narrativa della conversione dello stesso Manzoni. Lo stesso Cardinale è parente di F. B. Visconti. I luoghi del romanzo non corrispondono alla logistica del terreno sul quale la vicenda è stata collocata. Lucia sorella Paola Benzioni in Visconti, madre di Franc. Bernardi, che questo stesso fece rapire per evitare che possasse e seconde nozze i poeti ascritti dal Manzoni nel Leccese = La Rocca sono pura invenzione del romanziere, al quale l'idea venne dal motivo di idealizzare ed immortalare i suoi lontani parenti Visconti e Borromeo.

Il volume è una miniera inesauribile di notizie dei tempi nei quali il Manzoni collocò la vicenda, ed è anche una lucina di idee sul mondo e sull'umanità, idee che si possono anche non condividere e ritenere strabilianti, ma si debbono comunque apprezzare dal punto di vista culturale e per l'ansia di miglioramento che le sospinge.

Noi lo abbiamo trovato molto interessante e riteniamo di poterne consigliare la lettura a coloro che si interessano dello studio dei Promessi Sposi sia per ragioni professionali che per interesse culturale. Il volume corredata di molte riproduzioni fotografiche e di illustrazioni di opere pittoriche dello stesso La Rocca, può essere richiesto direttamente a Giuseppe La Rocca Nunzio — Viale Enrico Fermi, 4 - Bergamo; Conto corrente postale 17/7463.

Se n'è andato in punto di piedi. Con questo sconvenevole espressione, non uno, parecchi giornali hanno scritto sulla scomparsa della brava e cara Rina Morelli. Nessuno ha detto. Malgrado i ruoli romanti e schematici che s'era addattato a sostenere, era rimasta Animus semplice e rincuorata, perché in fondo Vera Napoletana,

Tonino Capaldo — *Signora Piedigrotta* — Poesie in napoletano con disegni illustrativi di Giorgio Pipitone — Il Pungolo Verde, Campobasso, 1976, pogg. 64, L. 2.000. Prende l'avvio il poeta da una linea inneggiante alla Piedigrotta che ogni anno torna a risvegliare motivi per non far ubriacare Napoli con certi Festival di società. Ci presenta poi ben 62 poesie che sono altrettanti quadretti di vita napoletana e di sentimenti che solo il mare ed il cielo di Napoli sono ispirare; e tali quadretti hanno ispirato anche il Pipitone per i disegni che coronano il volumetto.

Squarci retrospettivi

Stavolta parliamo del cinema-teatro. Salvo a sfruttarla in modo vario la personalità dell'attore viene offesa dai moderni critici, strisciati invece alle costole di super-registi e produttori.

I capocomici di ieri sono definiti... MATTATORI, e l'autore primario di oggi si pretende resti un manichino pieghievole a certe estrosità neorealistiche, rivoluzionarie o pornografiche dell'autore. Diffatti...

Da Visconti a Fellini, con questo titolo un diffuso quotidiano ha deciso poche righe alla morte e all'attività artistica di Mario Piselli, interprete sensibile e corretto, frustatosi dopo l'arresto per evasione fiscale, non sappiamo per quali ricchezze non dichiarate.

La galera, sia pur brevissima, uccise lo spirito particolare dell'attore. Di ciò scrivemmo in tempi lontani.

Altri artisti erano stati incaricati precedentemente per presunzione uso personale di droga. Ricordiamo che allora l'On. Rumor se ne vantò alla televisione, dicendo: «Abbiamo agito per moralizzarne senza timore di colpire... in alto». Quelli furono poi prosciolti, ma le piaghe sono rimaste.

Se n'è andato in punto di piedi. Con questo sconvenevole espressione, non uno, parecchi giornali hanno scritto sulla scomparsa della brava e cara Rina Morelli. Nessuno ha detto. Malgrado i ruoli romanti e schematici che s'era addattato a sostenere, era rimasta Animus semplice e rincuorata, perché in fondo Vera Napoletana,

Vorremmo che Ciccio Ingrassia consigliasse Franco Franchi di non strabuzzare gli occhi in quel modo, e per un nonnullo ad ogni opportunità a spettacoli. E' sconveniente per un comico insistere sulle sue peculiarità, se ne mina la salute. Lo visto in questo caso. Ricordo Francuzzo che per aver roteato gli occhi, e in misura minore, il grande Totò morì quasi cieco.

E' passato sotto silenzio la ricerca del Cinquantenario della morte di Rodolfo Valentino (23 agosto). Gli si attribuirono tali parole: «Voi donne americane siete fredde e potete andare in macchina con uomini senza conseguenze. In Italia se una ragazza va in automobile con un giovane, ella non può che essere a divenire sua moglie!» Ridanneranno le femministe di oggi.

Comunque la macchina dà ancora oggi euforia al giovinastro, novità alla femmina, e costituisce un obiettivo favorevole. Con conseguenze e incognite si sa quali.

Collabora

UOCCHE 'E VELLUTO : AMMENNOLA !

(Ad una bellissima Agata)

Uoccie 'e velluto: ammennola!
Uoccie abbagliante 'e fati...
Vivei Sperciuse e fute...
(Uoccie ca raggiuntate!)
Bellaf (Ca bella site...)
Quanno cu' 'stuccchie rare
' sole mme partie,
spuntanno arret' o more...
Adolfo Mauro

Cattivo ricordo di Marinetti

Insisto col richiamare alle pesanti responsabilità, ai maneggiamenti, agli striscianti sedimenti conclusivi della vita di Filippo Tommaso Marinetti, invano a ciò risultato quando m'accorsi, tempo fa, che da destra e da sinistra contemporaneamente, s'erano aperte correnti favorevoli al fondatore del futurismo, e che un novello gruppo di futuribili romanzisti, gli riconosceva alta priorità.

Restiamo convinti che molti suoi apprezzamenti in Francia dipendevano anche dall'interesse di quel governo accché l'Italia fosse entrata in guerra con gli Alleati nel 1915, che i suoi inviti in Russia derivavano forse dal bisogno del bolscevismo di uscire dall'isolamento in Europa; che autori adescabili al nuovo sempre si trovano, che tutte le borghesie, e quella novantecesca italiana in particolare, gradiscono le rivoluzioni intellettuali, purché esse restino nei limiti della loro sala di lettura. Constatavamo allora, come ora, che molti artisti li pretendono definizioni simbolistiche, futuristiche, cubistiche a certi loro lavori di cui non trovano il titolo pure dopo averli ultimati.

Ora per quanto riguarda la partecipazione a spedizioni punitive e ad aggressioni dello squadrista sionopolitico F. T. Marinetti quali si ricavano dall'Encyclopédie Trecanii e da vecchi giornali, potrà darsi che c'è qualche automontatura dallo stesso dettato per conseguire vantaggi in quel tempo, ma appunto qui si conferma l'indole opportunista, quasi cinica e priva di ogni fede nella quale egli ci appare nei suoi ultimi anni, quando avevamo occasione d'incontrarlo varie volte.

Ottenuva la feluca di Accademico d'Italia, disse: «Ho voluto dimostrare a Mussolini che può diventare accademico il più antracademico degli accademici»; con ciò liquidava i pesanti giudizi sugli accademici dati negli anni passati.

Si è scritto che Marinetti fosse stato protettore dei giovani. Proprio falso, per quanto riguarda quelle nostre impressioni (Roma)

no venuto... (agitato mormorio) per invitarti ad assistere alla inaugurazione della Mostra futurista che...» Voci: Purché non ci parli di guerra! «Ebbene, si sono venuti, anche per parlarti di guerra! (fischisonori). Io sono l'unico conferzare che non teme fischi e pernacchie! Voi fischiaste e io me ne infischio! Voi giovani, ve l'assicuro Marinetti, fate la guerra dopo l'amore!»

Si lamentò col rettore e raccomandò che qualche provvedimento fosse preso contro i dimostranti Brutti giorni per lui furono, nel 1934, quando per scree sopravvenuti, quel fascistone di Telesio Interlandi cominciò ad attaccarlo sul «Tevere» di Roma, accusandone d'ispirazione comunista quadri di autorità lui nel passato elogiati.

Da allora aumentò il suo fervore bellico. I vecchi «scrisse» - dovranno andare pure in guerra per concludere (campi cavallotti) gloriosamente la loro vita.

E i vecchi bene impostati cercò sempre d'ingrossarsi perché li temeva, per essi assecondava e mentiva spesse volte. Ma che fascista! Ma che futurista! L'acredine senile risaltava, e costringeva a riflettere chi, giovane allora, poteva più compiangere.

(Roma)

Ercole Colajanni

nio politico usa parole e frasi dai (Pontechiasso) Davide Bisogno

La chiarezza

Imparai da ragazzo che la prima colori cangiante, interpretabili in varie date dell'elocuzione è la chiarezza, io nacqui con questa qualità, la credevo un dono, anzi la coltivai, anche per l'esempio di mio padre Giovanni Lanzalone, abituato ad essere semplice e chiaro, nella vita e negli scritti.

Io però, uomo dell'umile vulgo profano, insisto col pretendere chiarezza come critico, dai poeti, dai critici, dai politici, perché il linguaggio è sorto per rivelare, non per nascondere il pensiero. E la politica, l'arte, la poesia dovrebbero diventare accessibili a tutti. Solo così si può contribuire al miglioramento dell'umanità, ammessi che qualcuno veramente la voglia.

I DUE STRATEGHI

L'uomo e la donna sono due guerrieri:

il primo

è stratega

punto sulla VITTORIA...

la seconda

è calolatrice:

tiene d'occhio il risultato.

Alfredo Vitaliano

LUNA CURIOSA

Carissimo Apicella, sto «scoccato», questo «scritt» non te n'ho inviato; credimi che mi sento una schietta, perciò non scrivo a Te da lunga «pezza» e, per pensare a tante cose serie, quest'anno non so' andato manco in «ferie», sto a Napoli morendo dalla noia, mentre ognuna si dà alla «piazza gioia». La gente ormai non pensa più a lei, i conti e ognuno se n'è andato al mare e ai monti, perché nessuno vuol passar per fesso e per questo si va spassando adesso. Poi è sicuro che, se n'è «indebitato», dallo Stato sarà «sovvenzionato», basterà solo fare a lui un «appello» e quello si fa tanto di «cappello», apre le «casse» e, senza discussione, elargisce una tuta «sovvenzione». Tutte le cose qui vanno «benino» e da domani ad ogni cittadino, (che vuoi che l'abbandoni alla sua sorte?), è un «padre» ed apriù la «cassaforte». Caro Apicella, fra cotanti mali, ci sono sempre gli «enti assistenziali», basta solo «bussaro» ed esser certo d'averlo ascoltato e presto essere «opero». Chi vuol che si poteva «occupare» di andarsene tranquillo o «scalciare» e «buttar danaro» a profusione, tutto «sicuro» della «sovvenzione»; chi vuol che avesse il tempo di pensare che doveva un pochino «lavorare»? E tutti quanti, senza badar spese, han fatto: «sciacqua Rosa e viva Agnese»; è stato «bello» e sono ritornati dalle «vacanze» tutti un po' «abbronzati». All'estero, di già ci han segnalato per il paese meglio... «vacanzato» e si stanno facendo tutti «avanti» per fornirsi «derrata» tutti quanti. Chi ci manda la «carne» chi il «formaggio», chi ci dà l'olio, chi ci dà il «perino» e perfino ci mandano la «frutta», perché sono quei l'abbiamo «distrutta». Ha letto sul giornale, stamattina, che l'«Arabo» «regala» la «benzina» e c'è perfino, guarda che tesoro, qualche poesie che ci manda l'«oro». Carissimo Apicella, qui è una «pacchia»; ma mi parsa sentire una «pernacchia» perché penso (non credere sia «pazzo») che nessuno ci manderà più un... «pupazzo»! (Napoli)

Remo Ruggiero

RESTERO' MUTO NELL'OMBRA, NELL'IGNOTO

Epistola al Figlio Immaginario

Dopo la tortura dei rumori c'è il silenzio dei ciottoli disseminati sul selciato. Singhiozza solo la fontana, una goccia dopo l'altra con la codenzia militare: uno-due, uno-due, uno-due, per svanire nel vuoto d'una grata. Chi non c'è nessuna pseudo-civiltà, chi solo l'uomo e la sua ombra che si ritrovano fra rose e stelle. Le rose, come statue di granito, sfidano l'apatia delle stelle. Restero' muto, nell'ombra, nell'ignoto. Non ti dirò se Dio esiste, non ti dirò per te chi sono, non ti dirò cos'è lo spiffero che giuoco co' fuoi capelli, che l'inquietudine della marea si chiama burrasca. Non ti vestirò il corpo inerme, il cervello vuoto, col rito delle mie investiture, con le parole che si tramondono, con i pensieri ambigui che si ereditano. I mousolei vuoti, le croci dei martiri sono il risultato delle nostre parole, non ti dirò nemmeno tu chi sei, perché non soprà spiegartelo, perché dovrei inventare, ingannarti come ci siamo ingannati. Se chiamerai con la voce d'argento, che vibra nell'aria, la pietra: olbero, la pioggia: vento, l'albero: mare. Se abbraccirai la madre chiamandola donna e suggerirai al seno della donna fra le donne senza distinzione, se sarai amico non estraneo a intruso ovunque andrai, (Livorno)

Giovanni Gugliotti

LA VEDOVA E IL SUO OBOLO

GESÙ nel Tempio, un di, parla ai discepoli, in mezzo a lor, triste nel volto, e dice:

«Dagli scribi guardatevi, miei cari! Superbi son e pieni di vanagloria! Amano il lusso, e vesti assai sfarzose, e, poludati così, van per le piazze, onde ciascun l'inchini e li soluti. I primi segni nelle sinagoghe scelgono essi, là, pregano a lungo, perché tutti li vedano compunti. E delle vedove divorzate le cose. Ma, a costor toccherà, vel dico io, condanna omara, e rigorosa assai! Ed ecco che, alzando gli occhi suoi, vede i ricchi gettar le offerte loro del Tempio nella cassa, e vede pure che una mendica due spiccioli vi getta. Allor Gesù commosso in vista, è triste: «In verità, in verità, vi dico che quella vedova mendica, più degli altri tutti di Tempio ella do donat. Ché dato è lei ciò che per il pan serviva, mentre i ricchi ò donato il lor superfluo. Guardate com'è pallida nel viso, è macilenta, e negli stracci ovovita! Gira di porta in porta tutto il giorno, e chiede un tozzolino di pane nero, che il suo cibo sarà a mezzi. Assai di più, assai di più a dato di tutti gli altri, ricchi e superboi! Brilla negli occhi di Gesù una lacrima, e l'accarezza, da lontan, col cuore... Maria Parisi

Nozze Landi - Colella Bisogno

Nella basilica della SS. Trinità il rev. Mons. Felice Bisogno, assistito dai concelebranti Sac. Raffaele Conte e P. Eugenio Gargiulo O.S.B., ha benedetto le nozze tra il Rag. Latteo Landi di Vittorio e di Stefania Apicella con la Ins. Rita Rosa Colella-Bisogno del Cav. Alberto e di Maria Bisogno. Compare di anello è stato il Dott. Enzo Vignes, magistrato, e testimoni il Rag. Luciano Riccardi, Ciro Colella, il Geom. Diego Bisogno ed il Dott. Giuseppe Lupinelli. Prima della consacrazione Mons. Bisogno ha rivolto agli sposi una inter-



ressantissima ed ispirata omelia su «La coppia ed il matrimonio cristiano». La messa è stata accompagnata da musiche classiche suonate sul monumentale organo della Chiesa.

Intervenuti con i genitori dello sposo e della sposa: Rag. Ciro Colella e famiglia, Prof. Clorindo D'Alessio e famiglia, Avv. Domenico Apicella, Archit. Gennaro Bisogno e moglie, Ing. Felice Bisogno e moglie, Pia Bisogno, Esterina e Virginia Bisogno, Dott. Raffaele

Prof. Ennio Coda e famiglia, famiglia Califano, Rag. Antonio Palgiocca e moglie, famiglia Pattini, famiglia Di Mauro, Rag. Nicola Celano e famiglia, Ins. Giuseppe Apicella di Matteo, Univ. Carlo Romualdo, Dott. Vittorio Liguri, della Cassa di Risparmio e famiglia, e tanti altri ai quali chiediamo scusa per l'involontaria omissione. Dopo il rito la coppia felice è partita per una lunga luna di miele. La raggiungono i rinnovati nostri fervidi auguri.

...Cianci - Nobile

Nella Basilica della SS. Trinità il Rev. Don Placido O.S.B. ha benedetto le nozze del Prof. Antonio Cianci di Vincenzo e di Angelo Lisanti, da Potenza, con la Prof. Maria Nobile di Osvaldo e di Antonietta Sorrentino. Compare di anello il giornalista Filippo Margiotta, e i testimoni lo stesso, lo Prof. Leo Rispoli, l'Avv. Riccardo Forino e l'indust. Alfonso Cianci. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nei giardini dell'Hotel Victoria. Vi erano Vincenzo e Vincenzo Siani, Nicole e Morelli Siani, Prof. Antonio e Maddalena De Caro, Avv. Riccardo e Ins. Giselda Forino, Colloc. Girolamo e Ortenzia Pietropolo, Dott. Pasquale e Carolina Polizzi, Dott. Guido e Luisa Campopiano, Enzo e Rosetta Damiano, Prof. Felicità di Maso, Prof. Rita Leone, Ins. Maria Marinello e figlia Marinella, Massimo e Roffaela Nobile, Ins. Adele Ma-

ttoni, Univ. Maria Sorrentino, Vincenzo e Carmela D'Acunto, Prof. Liana Romano, Avv. Pasquale Senatore, Alfonso Ferrara, Prof. Fernando Consalvo, Prof. Gigino Inetti, Carlo e Maria Sorrentino con la figlia Mena, Anna Nobile, Ettore e Rita Nobile, Maria ed Elisabetta Mattoni, Prof. Maria Ronca, Ins. Rosaria Marcianno, Prof. Rosario Di Mauro, Prof. Pina Nicoletti, Prof. Elvira Venturelli, Prof. Rosina Salsano, Ins. Pina Venturelli, Col. P. S. Francesco e Maria Ferrioli, Ins. Enza Li Santi, Elisabetta Spatuzzi, Vito Cristiano, Lucia D'Amico, Avv. Pasquale Federici, Avv. Giuseppe Li Santi, Dott. Giuseppe Cianci, Dott. Mimmo De Santis con la fidanzata Olga Guarino, Nieta D'Amico e figli, Vincenzo e Rita Di Masi, Giuseppe Masiotti e moglie, Dott. Vincenzo Cristiano, Ins. Asunta di Maso, Maria Russo, Dott. Joseph Iannetta, astronomo.

...Rispoli - Massa

Nella sala di ricevimento del Comune il Sindaco Avv. Andrea Angrisani assistito dall'addetto allo Stato Civile, ha sanzionato le nozze tra il giovane Pietro Rispoli di Alfonso e di Fortunata Viscito, impiegato, con Caterina Massa di Pietro e di Lucia Barone. Testimone il geologo Alfonso Sernicola ed il geologo Arturo Pepe. Il Sindaco dopo aver letto agli sposi gli articoli di legge sul matrimonio e l'atto celebrativo, ha rivolto agli sposi affettuose e calde parole di augurio, con particolare simpatia verso il padre dello sposo, il popolosissimo Alfonso Rispoli, che per venti anni è stato battagliero ed indomito consigliere comunale. Alla cerimonia ha partecipato anche il Consigliere Comunale Avv. Domenico Apicella ed in rappresentanza del Psi i compagni Prof. Pierluigi de Falco e Prof. Annamaria De Bellis. Dopo la cerimonia gli sposi hanno offerto agli intervenuti,

ti dolci, liquori e rinfresco nella sala delle riunioni del Consiglio Comunale che il Sindaco è stato lieto di mettere a disposizione per la bisogna, giacché la Casa Comunale mai come per queste occasioni deve intendersi la casa della popolazione. Tra gli intervenuti il Prof. Pasquale e Giuseppe Gallo, il Dott. Franco ed Anna Paolillo, Enzo Viscito, Rag. Edio ed Anna Barone, Vincenzo ed Elvira Barone, Giovanni ed Iolanda Viscito, Giovanna Savarese ved. Cilento, prozia dello sposo, e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi. Servizio fotografico di Mondial Foto. Al caro Petracchione (come amichevolmente è chiamato lo sposo), alla sua simpatica sposa, ed anche al caro Alfonso Rispoli al quale nonostante i successivi contrasti politici siamo rimasti sempre affezionati per antica solidarietà, le nostre vive felicitazioni e fervidi auguri.

IL CIRCO

Pure essendo in forma, alla gara dei 110 o ostacoli non brillava per niente. Per tutte le altre gare di atletica leggera, invece, il risultato fu molto lusinghiero.

Ci guadagnai, comunque, una licenza premio.

Potevo, quindi, trascorrere una breve vacanza, senza annalarmi eccessivamente.

La mia Città, in Costiera, sarebbe stata ideale per una vacanza autunnale.

Ma avevo una sola scelta: tornare a casa.

Allora, mio padre si era trasferito, portando seco tutta la famiglia, in un paese rurale, dove prestava servizio presso la locale stazione ferroviaria.

Le mie sorelle e mio fratello, più piccole di me, erano costrette, tutte le mattine, a prendere il treno per recarsi in città, ove frequentavano le scuole tecniche.

Quaranta chilometri, andata e ritorno.

Una distanza notevole per quell'epoca.

«Vedrai, ti divertirai», mi diceva mio fratello, quando giunsi a casa.

In Piazza si è installato il Circo, ti piacerà, ne sono certo. Del resto, anche tu sei stato un acrobata!»

Sì, infatti, qualche cosa avevo fatto. Ma non mi era mai capitato di esibirmi in un circo, per davvero.

In quel tempo io praticavo più di uno sport e, in particolar modo, l'atletica (sbarra, cavalluccio, anelli, paralleli).

Avevo diciannove anni, ero un giovane come tanti, orgoglioso e pieno di forza.

Alla sera andammo al circo. Uno di quei piccoli circhi che si fermano, di solito, nei paesi di provincia. Le gradinate di legno, disposte ad anfiteatro, erano zeppi di gente.

Quella sera, spettacolo eccezionale: funamboli, saltatori, giocattoli, clown; ridere a crepacuore, musica indiavolata, musica da circo, s'intende...

Il spettacolo del circo è sempre bello.

Il circo mette in festa il cuore dei ragazzi. Anche il cuore delle persone anziane.

Nel circo siamo tutti bambini. Il nostro circo, sembrerà strano, per fare cosa gradita ad ogni specie di pubblico, chiudeva il programma con uno spettacolo di prosa. Ricordo, proprio quella sera, ho avuto il piacere di assistere, per la prima volta, ad una delle più belle opere di Roberto Bracco: «Sperduto nel buio», interpretato da artisti di autentico talento.

All'indomani, ebbi occasione di congratularmi con il direttore del circo per il magnifico spettacolo offerto al Paese. Costui mi disse che lo spettacolo sarebbe stato più completo se ci fosse stato anche il numero di attrazione agli anelli.

Questo attrezzo, infatti, rimase legato sotto il pennone per tutta la serata, perché, come disse ancora il direttore, mancava l'acrobata specializzata per quel numero.

Fu allora che chiesi al direttore di farmi provare qualche esercizio e, qualora la esibizione fosse stata di suo gradimento, mi sarei impegnato di eseguirlo, durante lo spettacolo, per tutto il periodo della licenza.

Il Direttore, acrobata anche lui, rimase, li per lì, perplesso; ma dopo avermi sguadrato dalle testa ai piedi, mi invitò a provare.

Mi arrampicai alla fune e, in un attimo, fui sotto al pennone. Impugnai gli anelli ed eseguai alcune progressioni di esercizi che piacquero al direttore, tanto da fargli esclamare: «Questo è un numero spettacolare!»

La sera, un successore.

E così per quindici sere consecutive.

Agli occhi della gente, il circo si riduceva ad un tendone colorato, esercizi brillanti, musica, alle-

gra... Nessuno immaginava la evoluzione del 110 o ostacoli non brillava per niente. Per tutte le altre gare di atletica leggera, invece, il risultato fu molto lusinghiero.

Ci guadagnai, comunque, una licenza premio.

Potevo, quindi, trascorrere una breve vacanza, senza annalarmi eccessivamente.

La mia Città, in Costiera, sarebbe stata ideale per una vacanza autunnale.

Ma avevo una sola scelta: tornare a casa.

Allora, mio padre si era trasferito, portando seco tutta la famiglia, in un paese rurale, dove prestava servizio presso la locale stazione ferroviaria.

Le mie sorelle e mio fratello, più piccole di me, erano costrette, tutte le mattine, a prendere il treno per recarsi in città, ove frequentavano le scuole tecniche.

Quaranta chilometri, andata e ritorno.

Una distanza notevole per quell'epoca.

«Vedrai, ti divertirai», mi diceva mio fratello, quando giunsi a casa.

In Piazza si è installato il Circo, ti piacerà, ne sono certo. Del resto, anche tu sei stato un acrobata!

Sì, infatti, qualche cosa avevo fatto. Ma non mi era mai capitato di esibirmi in un circo, per davvero.

In quel tempo io praticavo più di uno sport e, in particolar modo, l'atletica (sbarra, cavalluccio, anelli, paralleli).

Avevo diciannove anni, ero un giovane come tanti, orgoglioso e pieno di forza.

Alla sera andammo al circo. Uno di quei piccoli circhi che si fermano, di solito, nei paesi di provincia. Le gradinate di legno, disposte ad anfiteatro, erano zeppi di gente.

Quella sera, spettacolo eccezionale: funamboli, saltatori, giocattoli, clown; ridere a crepacuore, musica indiavolata, musica da circo, s'intende...

Il spettacolo del circo è sempre bello.

Il circo mette in festa il cuore dei ragazzi. Anche il cuore delle persone anziane.

Nel circo siamo tutti bambini. Il nostro circo, sembrerà strano, per fare cosa gradita ad ogni specie di pubblico, chiudeva il programma con uno spettacolo di prosa. Ricordo, proprio quella sera, ho avuto il piacere di assistere, per la prima volta, ad una delle più belle opere di Roberto Bracco: «Sperduto nel buio», interpretato da artisti di autentico talento.

All'indomani, ebbi occasione di congratularmi con il direttore del circo per il magnifico spettacolo offerto al Paese. Costui mi disse che lo spettacolo sarebbe stato più completo se ci fosse stato anche il numero di attrazione agli anelli.

Questo attrezzo, infatti, rimase legato sotto il pennone per tutta la serata, perché, come disse ancora il direttore, mancava l'acrobata specializzata per quel numero.

Fu allora che chiesi al direttore di farmi provare qualche esercizio e, qualora la esibizione fosse stata di suo gradimento, mi sarei impegnato di eseguirlo, durante lo spettacolo, per tutto il periodo della licenza.

Il Direttore, acrobata anche lui, rimase, li per lì, perplesso; ma dopo avermi sguadrato dalle testa ai piedi, mi invitò a provare.

Mi arrampicai alla fune e, in un attimo, fui sotto al pennone. Impugnai gli anelli ed eseguai alcune progressioni di esercizi che piacquero al direttore, tanto da fargli esclamare: «Questo è un numero spettacolare!»

La sera, un successore.

E così per quindici sere consecutive.

Agli occhi della gente, il circo si riduceva ad un tendone colorato, esercizi brillanti, musica, alle-

Sabato 14 agosto a Cava

Sabato, 14 agosto ore 21. Nei saloni del Social Tennis Club si esibiranno i DIK-DIK. Contemporaneamente nel Chiostro di S. Francesco venne rappresentata «La Leggenda della Croce» di Colleoni da Barca. Invito personale e abito scuro per il primo spettacolo. Invito gratis (e all'aperto) per il secondo. Nettamente diversi e ben divisi gli intervenuti al uno e all'altro spettacolo.

E se il famoso complesso pop si fosse esibito in piazza avrebbe avuto gli stessi spettatori? E avrebbero potuto i secondi assistere al pezzo teatrale se si fosse tenuto nel Societ Tennis Club? Certamente no. E', quindi, oltremodo difficile supporre che uno spettacolo venga scelto o debba essere scelto a seconda dell'appartenenza di un club o, peggio ancora, ad una classe sociale piuttosto che ad un'altra!

Fra tutti quelli che hanno assistito ai DIK-DIK non vi era proprio nessuno che avrebbe potuto interessarsi maggiormente all'opera del grande Colleoni? Non siamo stati scelti ma crediamo che il disertare l'uno e il presentare all'altro sarebbe stato, forse, per loro simpatia.

Fra tutti quelli che hanno assistito ai DIK-DIK non vi era proprio nessuno che avrebbe potuto interessarsi maggiormente all'opera del grande Colleoni? Non siamo stati scelti ma crediamo che il disertare l'uno e il presentare all'altro sarebbe stato, forse, per loro simpatia.

Fra tutti quelli che hanno assistito ai DIK-DIK non vi era proprio nessuno che avrebbe potuto interessarsi maggiormente all'opera del grande Colleoni? Non siamo stati scelti ma crediamo che il disertare l'uno e il presentare all'altro sarebbe stato, forse, per loro simpatia.

Nomina a Cavaliere

Con decreto presidenziale del 27-12-1975 è stato conferito l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica, per le sue benemerenze militari, al Maresciallo Maggiore dell'Esercito Alfonso Nunziante di Antonio che presta servizio a Como. Al neo cavaliere fecondi auguri da «Il Castello».

Quattro generazioni in una fotografia



Gianluca è nato da Enzo Lodato, radiotecnico, e da Anna Libero Mangieri. Ecco nella braccia della trisavola materna Maria Senatore ved. Avagliano (auguri per cento anni ed ancora di più!), alle cui spalle stanno la bisnonna materna Teresa Avagliano ved. D'Iernia, la nonna materna Angelina d'Iernia ved. Mangieri, e la mamma Anna Libero Mangieri. La fotografia ci è stata passata dalla Sig.ra Anna D'Iernia moglie di Gino Liberti, la quale è estremamente entusiasta di tanta felicità. Complimenti ed auguri a tutti e particolarmente al piccolo, per un radioso avvenire!

no proprio in piazza, chissà, forse, «apprendovi» soltanto ogni cinque mesi!

Antonio Donadio

Gli abilitati al Taglio e Cucito a Salerno

Si è unita presso questa sede la Commissione Provinciale per gli esami di Taglio e Cucito, formata dai Sigg.: La Grutta, Di Filippo Sinfioro, Goldeneri Della, Santomauro Adalgisa, Rescigno Salvatore, Santomone Gentile Maria Eleonora, Staffa Vassallo Vera, De Simone Antonietta, Rizzo Anna Maria, D'Andrea Jolanda, D'Arienzo Giovanna, Peduto Franco, Caso Antonio, Principe Mirella; Presidente P. D. Lauria e Segretario Risi Rafaello, e dopo ottento esame ha approvato all'unanimità tutti i candidati per il Tipo Addestramento, Qualificazione e Abilitazione all'Insegnamento. Per meglio servire la numerosa popolazione scolastica, ha deciso che il punteggio ricevuto dalle élitte, sia pubblicato e affisso nell'Albo delle pubblicazioni dell'Ente sito in Salerno - Corso Garibaldi, 47 - Tel. 22.68.15.

Per la consegna dei manufatti, ha deciso che i candidati possono ritirarli presso la Signa Santomauro Adalgisa nella seconda quindecina di settembre c.a. nelle ore scolastiche presso la sede dell'Istituto Tecnico Femminile di Stato di questo capoluogo sita in via A. Capone di Salerno.

Per la percentuale delle votazioni conseguite dai candidati, il Presidente della Commissione esaminatrice ha desiderato che la consegna del materiale di esami avvenisse con una ufficiale consegna al Presidente del Consorzio Prof. Vincenzo Sarno il quale accogliendo l'invito, ha riunito i componenti della Commissione e ha rivolto ad essi viva gratitudine, elogiando l'opera del segretario Risi per aver condotto con la sua assistenza tecnico-sociale e con rettilinee e scrupolose segretezza l'ufficio. Al presidente Lauria l'alto riconoscimento per la dirigenza dei lavori della Commissione.

ECHI e faville

Dal 4 Agosto al 9 Settembre noti sono stati 80 (40 m., 40 f.) più 12 fuori (3 m., 9 f.), i matrimoni 40 ed i decessi 30 (f. 14, m. 16), più 5 nelle comunità (m. 4, f. 1).

Luciano Eugenio è la primogenita dei coniugi Prof. Giovanni Romano e Prof. Cristina Fortino. Ricorda nel secondo nome il nonno materno, Don Eugenio Fortino, che fu Collocatore Provinciale. Auguri alla piccola, ai genitori ed alla nonna materna, Adele Carpentieri ved. Fortino, che è raggiante per la gioia.

Nella Basilica della SS. Trinità sono state consacrate le nozze tra il Prof. Piero Francesco Redi dell'Ins. Mario e dell'Ins. Concetta Lamberti, con lo Prof. Rosanna Scarpato del Dott. Gennaro e di Assunta Fusco. Alte giovane copia i nostri auguri.

Il 25 settembre alle ore 12 nel Duomo di Amalfi si uniranno in matrimonio l'Ing. Carlo Ippolito del Dott. Marcello da Genova, con Giuliana Apicella dell'Indust. Domenico e di Maria Siani. Gli sposi saranno festeggiati nell'Hotel «S. Caterina» di Amalfi.

Il 25 settembre alle 11.30 nella Chiesa di S. Francesco saranno consacrate le nozze tra il Rag. Duccio Senatore di Francesco e di Avelia Pacifico con Annarita di Mauro del Dott. Antonio e di Concetto Pogliari.

Ad anni 90 è deceduta Amalia Grieco moglie del M. Nicola Grieco.

Ad anni 79 è deceduto Gemma Fasano, vedova del M. Matteo Fasano.

Ad anni 81 è deceduto Luigi Niccoli, pensionato.

Ad anni 89 è deceduto Giuseppe Cinesi, da S. Lucia, genitore di numerosi figli, tra cui il V. U. Giuseppe, ai quali vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 69 è deceduto Alberto Piccirillo, commerciante in alimentari, pensionato.

Ad anni 67 è deceduto Errico Fasano, commerciante in pensione. Ai fratelli Ins. Salvatore, Anna ved. Murolo, Carmela ved. Russo e Murolo, Anna in Rogno le nostre condoglianze.

Ad anni 81 è deceduto Luigi Niccoli, pensionato.

Ad anni 89 è deceduto Giuseppe Cinesi, da S. Lucia, genitore di numerosi figli, tra cui il V. U. Giuseppe, ai quali vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 67 è deceduto Errico Fasano, commerciante in pensione. Ai fratelli Ins. Salvatore, Anna ved. Murolo, Carmela ved. Russo e Murolo, Anna in Rogno le nostre condoglianze.



I coniugi Giuseppe Petrillo e Ferrara Anna, residenti a Pisa, sono stati a far visita in America ai coniugi Felice e Carolina Ferrara, rispettivamente cognato e fratello, che risiedono a Nuova York. Hanno conosciuto per la prima volta i nipotini, ed hanno partecipato alla festa per la Prima Comunione del terzogenito Antonio. Dopo

il rito il piccolo è stato festeggiato da parenti e da oltre una cinquantina di ragazzi, tutti italiani, nel ristorante «Boschetto», gestito a Nuova York da connazionali di Corato, i quali hanno offerto un ricco banchetto per far onore ai coniugi

Ferrara che gestiscono colà una Pizzeria, ed anche agli ospiti Petrillo - Ferrara. Con simpatico pensiero il concittadino Giuseppe Ferrara ha consegnato alla sorella una magnifica cravatta americana perché la portasse a noi in dono. Ringraziamo vivamente tanto l'uno che l'altro ed inviamo a tutti i nostri fervidi saluti.

(Nella foto, in piedi, i fratelli Emilio e Anna Ferrara e Giuseppe Petrillo; seduta, la moglie di Giuseppe; i ragazzi sono i figli dei coniugi d'America; quello col garofano bianco all'occhiello è il festeggiato.

DISMISSIONI ACCOLTE

Alla memoria di mio Padre, mezzo secolo dopo

Illuso funzionario dello Stato! Esgitato scrisse al Ministero: «Lungi da casa, in paesino sbalato, nel nuovo posto non resisto inverno. Membro all'Associazione Combat...»

[tutti] dottore, con qualifiche di ottimo, io dò le dimissioni a strettissime distanze, con mio rientro non lo dite pros-

E venne la risposta come un lampo: Si tratti la quiescenza del suddetto, dimissionario senza ormai più [scampo:] meglio svecchiare personale addetto. Era plasmato, in morale accordo, con certe dimissioni onorevoli respinte (molto esaltanti, pure nel ricordo) di Leaders e Ministri: quelle finti.

[simo.] (Roma)

Il Sincerista

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

Il Portico

In permanenza dipinti di Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Cateneto - Del Bon - Entri - Guscione - Guttuso - Levi - Lilloni - Macrì - Moretti - Omiccioli - Paolelli - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Someghini - Treccani - Vespignani.



LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà, 841700)

3IG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETRODOMESTICI Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI VISITATECI!

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI Piazza - Tel. 841363 - 843909 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI GITE - CROCIERE - ESCURSIONI PRENOTAZIONI ALBERGHIERE BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgo

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 Concessionario del Calzaturificio di Varese

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

ISTITUTO OTTOCO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

lenti da vista di primissima qualità

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1975 L. 33.057.140.261

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada) Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer» Corso Italia n. 251 (telef. 841626) Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIETTI - CAVIGLIERE - GIBAUD ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti musicali e banchetti — Tutti i conforti — Amani giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rimuovere il vostro appartamento!!!! La

EDIL TIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

un fruttivolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 29 — Telefono 845288

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO